

La Repubblica 10 ottobre 2002

Primo verdetto dei giudici “Giuffrè è attendibile”

Per la prima volta le dichiarazioni di Nino Giuffrè arrivano al vaglio di un tribunale. Che definisce il padrino pentito pienamente attendibile. Così un verbale depositato in aula dal pin Marcello Musso ha fatto confermare il carcere per due boss di San Mauro Castelverde, Francesco Bonomo e Gioacchino Spinnato. Erano stati arrestati nelle scorse settimane dopo alcune intercettazioni, adesso - scrive il collegio presieduto da Concetta Sole - le dichiarazioni di Giuffré «hanno fornito la definitiva conferma del ruolo di primaria importanza rivestito dai due indagati nell'organizzazione mafiosa».

Dal supercarcere in cui è detenuto, Giuffré continua a riempire pagine di verbali, mentre la famiglia è al sicuro in una località segreta. Nel contratto con lo Stato il boss ha incluso anche la fidanzata del figlio maggiore, Salvatore anche lui sotto protezione. Tutti si sono defilati nella massima discrezione, attenti a non tradire la scelta del padre. Salvatore, geometra, ha diradato i suoi gin in piazza, poi un bel giorno di luglio è sparito. Niente più su e giù lungo gli otto chilometri di tornanti che portano a Termini dove il figlio del padrino andava a bottega da un architetto molto gettonato: pratiche di sanatoria edilizia e ristrutturazioni le specialità. Ma anche attività commerciali e qualche lavoro edile in zona. Abbastanza per scrivere al padre che «qui chiedono il permesso anche per farsi il bagno in camera».

Prestigio e potere per diritto dinastico Salvatore li ha buttati alle ortiche quando il genitore ha saltato il fosso e la madre, Rosalia Stanfa, stirpe di antico e consolidato lignaggio mafioso, ha prima chiesto le ferie e poi si è messa in aspettativa, lasciando la sua scrivania alla biblioteca comunale dove era stata trasferita dopo l'arresto di quattro anni fa. I guai con la giustizia per lei erano legati al sospetto, cancellato da un verdetto di assoluzione, che trafficasse con le buste delle gare d'appalto per conto del marito.

A luglio, dopo le ferie, il congedo e il trasferimento in gran segreto. Per qualche giorno davanti casa della nuora, in paese hanno notato una camionetta dei carabinieri. Poi è scomparsa anche quella, segno che la ragazza era partita per seguire il fidanzato.

Conta molto la famiglia nella scelta di Giuffrè. Pudicamente vi ha fatto cenno anche martedí schermandosi dietro un «sono vicende private» ai tentativi di indagine dei procuratore generale. Anche la futura nuora ha accettato di vivere con i parenti una località segreta l'altro mandato a studiare fuori con ottimi risultati era rimasto a Caccamo e per destino già scritto forse si preparava a seguire le orme del padre.

In città, dell'assenza dei Giuffrè si sono accorti a cose fatte. E adesso, accanto a chi vive con il pensiero al prossimo blitz, c'è chi in qualche modo soffre del cambiamento. «Ora ci daranno anche degli infami», commenta un anziano che di titoli su Caccamo ne ha visti scorrere parecchi. «Clima sospeso» racconta chi prova ad analizzare. Nicasio Di Cola il sindaco di centro destra rieletto dopo il commissariamento seguito al delitto di Mico Geraci, va alla messa in ricordo del sindacalista ucciso. Poi al dibattito organizzato dalla famiglia prende la parola e solidarizza con Giuseppe Lumia, non ha timore di parlare di «mafia», come gli rimproverarono quando per il delitto riuscì a indignarsi e a esecrare

senza scrivere mai quel termine. Adesso si fa sotto e si stringe in un simbolico abbraccio a Lumia. Che gli risponde: «Solidarietà accettata ma a una condizione: faccia pulizia all'interno dell'amministrazione».

Enrico Bellavia Franco Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS